

angelis suis mandavit de te, et in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum. ⁷Ait illi Iesus: Rursum scriptum est: Non tentabis Dominum Deum tuum.

⁸Iterum assumpsit eum diabolus in monte excelsum valde: et ostendit ei omnia regna mundi, et gloriam eorum. ⁹Et dicit ei: Haec omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me. ¹⁰Tunc dicit ei Iesus: Vade Satana: Scriptum est enim: Dominum Deum tuum adorabis, et illi soli servies. ¹¹Tunc reliquit eum diabolus: et ecce angeli accesserunt, et ministrabant ei.

¹²Cum autem audisset Iesus quod Ioannes traditus esset, secessit in Galilaeam: ¹³Et, relicta civitate Nazareth, venit, et habitavit in Capharnaum maritima in finibus Zabulon, et Nephthalim: ¹⁴Ut adimpleretur quod dictum est per Isaiam prophetam:

messa ai suoi Angeli la cura di te, ed essi ti porteranno sulle mani, affinché non inciampi col tuo piede nella pietra. ⁷Gesù gli disse: Sta anche scritto: Non tenterai il Signore Dio tuo.

⁸Di nuovo il diavolo lo trasportò sopra un monte molto elevato: e gli fece vedere tutti i regni del mondo e la loro magnificenza: ⁹E gli disse: Tutto questo ti darò se prostrato mi adorerai. ¹⁰Allora Gesù gli disse: Vattene, Satana: perchè sta scritto: Adora il Signore Dio tuo, e servi lui solo. ¹¹Allora il diavolo lo lasciò: ed ecco se gli accostarono gli Angeli e lo servivano.

¹²Gesù poi avendo sentito come Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò nella Galilea: ¹³e lasciata la città di Nazaret, andò ad abitare in Cafarnao marittima, ai confini di Zabulon e di Neftali: ¹⁴affinchè si adempisse quello che era stato detto

⁷ Deut. 6, 16. ¹⁰ Deut. 6, 13. ¹² Marc. 1, 14; Luc. 4, 14; Joan. 4, 43.

durlo ad ostentare questa confidenza, ponendosi volontariamente in un pericolo, colla certezza di esserne salvato con un miracolo. Lo invita perciò a compiere un prodigio strepitoso, che non avrebbe mancato di scuotere i Giudei, i quali lo avrebbero riconosciuto Messia. Il demonio si appoggia all'autorità della Scrittura travolgendone il senso. E' una tentazione di orgoglio e di vanità.

7. *Non tenterai...* Gesù risponde, dando la vera interpretazione della Scrittura. Dio ha cura dei giusti che trovansi nei pericoli a motivo dell'adempimento dei propri doveri; ma non di quelli che vi si espongono temerariamente per far prova della bontà di Lui.

8. *Lo trasportò sopra un monte molto elevato...* E' impossibile determinare quale sia stato questo monte. Al Messia erano promessi i regni della terra (Salm. II, 8; LXXI, 8-11 ecc.); ma Egli doveva conquistarli a prezzo di umiliazioni e di patimenti (Isai. XLIX, 4; L, 4-10, ecc.). Il demonio suggerisce a Gesù un mezzo più facile, venire cioè a un compromesso col male; si offre in tal caso a metterlo subito in possesso dei regni del mondo, che a lui, come a principe di questo mondo, appartengono. Egli sperava forse che Gesù gli avrebbe detto: prostrati tu, e adorami, che io sono Dio; ma Gesù rispondendogli: *Vattene, Satana*, ecc. da una parte gli mostra che l'ha perfettamente conosciuto, e dall'altra lo delude nella sua aspettazione, non lasciandogli capire con certezza se Egli sia Figlio di Dio.

Coloro che negano il carattere oggettivo e reale della tentazione, si appoggiano principalmente su questo versetto, e dicono che non esiste affatto un monte, da cui si possano vedere tutti i regni della terra. Si risponde però che S. Luca (IV, 5) dicendo, che Satana mostrò a Gesù in un attimo tutti i regni della terra, lascia chiaramente comprendere esservi stato in questo fenomeno « qualche cosa di magico » (Fill.). Il demonio non ha potuto certamente turbare la fantasia e i sensi interni di Gesù; ma ha potuto far apparire esternamente davanti agli occhi del Salvatore Imma-

gini di questi regni ecc. e per rendere più verisimile questa rappresentazione, l'ha trasportato su di un alto monte.

Fu questa una tentazione di avarizia. Gesù ha così superato quei tre generi di tentazioni che trascinano maggiormente gli uomini al male, la gola, la superbia e l'avarizia. Tutte queste tentazioni avevano per iscopo di mettere Gesù in opposizione col Padre, inducendolo a compiere la sua missione di Messia collo sbalordire gli uomini mediante prodigi e miracoli straordinari; mentre era volontà di Dio, che Egli per mezzo dell'umiltà, dei patimenti e della morte compiesse la redenzione degli uomini. Gesù rigettando le suggestioni diaboliche veniva con ciò a mettersi in opposizione coll'ideale messianico dei Giudei, i quali si aspettavano un regno politico e terreno, che li avesse liberati dalla servitù di Roma, e loro avesse assoggettati tutti i popoli; e faceva comprendere che il suo regno non era di questo mondo, e che egli veniva a liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato.

11. Vinto il Demonio, si accostarono a lui alcuni angeli e lo servivano forse portandogli quel nutrimento di cui abbisognava.

12. *Giovanni era stato messo in prigione* da Erode Antipa. V. Luc. III, 19, 20. Il motivo verrà indicato al capo XIV, 3-4. Tra i fatti narrati da Matteo ai vv. 11 e 12 è corso un certo intervallo di tempo, durante il quale vanno posti gli avvenimenti narrati da Giov. I, 19-IV, 54. Il viaggio in Galilea qui menzionato da Matteo è quello che Giov. comincia a narrare al cap. IV, 1-3. Gesù pertanto dalla Giudea, dove gli si tendevano insidie dai Farisei, si ritirò nella Galilea come in luogo più sicuro.

13. *Cafarnao*. Benchè non sia menzionata nell'A. T. era però una città assai importante ai tempi di Gesù C. Situata sulla riva occidentale del lago di Genezaret, era un centro importante di commercio e possedeva un ufficio di dogana e una guarnigione romana. La si identifica sia con *Tell Hum.*, sia con *Khan Minye*, distanti un'ora di cammino l'uno dall'altro. Cafarnao vien detta *marittima*, perchè situata sulla spiaggia del lago.